

Recovery, risorse aggiuntive a 144 miliardi: ecco le priorità

Il tabellone. La quota più alta al «green». I nuovi progetti aumentano rispetto alle prime bozze grazie ai fondi Sud. Programmazione totale da 310 miliardi includendo i fondi di bilancio nazionali

Progetti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per 209,89 miliardi, un piano Next generation Eu da 222,89 miliardi (comprensivo di 13 miliardi di React Eu), una programmazione complessiva di 310,6 miliardi, comprensivi di 79,81 miliardi di programmazione di bilancio 2021-26 e di 7,9 miliardi di fondi strutturali. Ma quali sono i numeri veri, fondamentali del Recovery Plan approvato ieri? Forse nessuno di questi. Il numero vero, che dà il senso della spinta del piano al Pil, è quello di 144,20, il totale della colonna dei nuovi progetti spinti in alto però soprattutto grazie all'anticipazione del Fondo nazionale sviluppo e coesione per 20 miliardi, di cui circa 6,7 alla fine potrebbero servire a mitigare l'impatto dei prestiti Ue. Quanto al vero e proprio target del Recovery Fund, la cifra è di 196,5 miliardi.

A fronte dei progetti nuovi, ci sono 65,7 miliardi di progetti in essere che il Recovery contribuirà ad accelerare e a scandire temporalmente nei sei anni del piano, ma senza benzina aggiuntiva. Al contrario, il Mef sostituisce risorse nazionali con fondi europei per tenere sotto controllo il debito. Le linee di intervento restano 47, accorpate in sei missioni.

Sarà la missione chiamata un po' enfaticamente «rivoluzione verde e

transizione ecologica» quella a beneficiare del maggiore volume per progetti nuovi: 36,4 miliardi. Una quota leggermente più bassa, di 30,1 miliardi, si riferisce invece a progetti in essere. Le nuove iniziative sono ripartite tra impresa verde ed economia circolare (5,2 miliardi), transizione energetica e mobilità locale sostenibile (14,58) efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (12,7), tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica (3,97).

La missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» si assicura invece nuovi progetti per 35,27 miliardi mentre 10,1 copriranno iniziative già in essere. La fetta più grossa è appannaggio della digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo con 21,7 miliardi «nuovi». In particolare, per il piano Transizione 4.0 ci sono in tutto 19 miliardi di cui però solo 15,9 sono la parte nuova.

La missione infrastrutture per una mobilità sostenibile può contare su un totale di 31,98 miliardi di cui 20,3 sono aggiuntivi. La parte del leone la fa il potenziamento ferroviario con l'Alta velocità e le ferrovie regionali: 15,5 miliardi aggiuntivi su un totale di 26,7. Risorse aggiuntive più limitate per il telecontrollo e monitoraggio di

strade e ponti (1,6 miliardi), per il progetto integrato Porti d'Italia (2,84) e la digitalizzazione di aeroporti e sistemi logistici (360 milioni).

Passando invece al capitolo su istruzione e ricerca, la componente di progetti nuovi prevale in modo netto rispetto a quelli in essere con 22,3 miliardi rispetto a 4,4. Ne fanno parte, tra gli altri, la linea di intervento su istruzione professionalizzante e istituti tecnici superiori (2,25 miliardi) e il trasferimento tecnologico (4 miliardi).

La missione inclusione e coesione può contare su 17,18 miliardi di progetti nuovi: 5,85 alle politiche per il lavoro, 7,15 miliardi alla famiglia e alle infrastrutture sociali, 4,18 alla coesione territoriale. In crescita la dotazione per il piano salute del ministro Speranza (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Trasversale a molti interventi, è il contributo del fondo React Eu, un altro pezzo del programma Next Generation Eu. Si tratta in totale di 13 miliardi ripartiti su 24 progetti. Quelli che beneficiano di maggiori risorse sono la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, con 4 miliardi, il Fondo nuove competenze per le politiche attive del lavoro, con 1,5 miliardi, e le spese per il personale sanitario con 1,1 miliardi. Il 67,4% di React Eu, quindi 8,7 miliardi, andrà al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Fraccaro. Sul Superbonus «abbiamo fatto un primo passo, ma la partita non è chiusa. C'è il Recovery Plan e c'è lo scostamento di gennaio», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ideatore della misura, al Sole24Ore lo scorso 23 dicembre

2022

NUOVO LIMITE PER IL SUPERBONUS

Si annuncia una norma che consentirà la conclusione degli interventi per i condomini alla fine del 2022 senza condizioni

Recovery Plan in dettaglio

Risorse complessive per missione e componente. Dati in miliardi di euro

| | TOTALE (nuove risorse + risorse in essere) | NUOVE RISORSE (a) | TOTALE NEXT GENERATION EU (Totale + React-Eu) | TOTALE COMPLESSIVO (b) |
|---|--|-------------------------|---|------------------------------|
| DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA | 45,38 | 35,27 | 46,18 | 58,95 |
| Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A. | 11,45 | 5,84 | 11,45 | 13,06 |
| Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione | 7,95 | 2,34 | 7,95 | 8,55 |
| Modernizzazione della PA | 1,50 | 1,50 | 1,50 | 1,50 |
| Innovazione organizzativa della Giustizia | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 3,01 |
| Digitalizzazione, innovazione e competitività sistema produttivo | 25,93 | 21,73 | 26,73 | 37,59 |
| Transizione 4.0 | 18,98 | 15,88 | 18,98 | 25,74 |
| Innovazione e tecnologia dei microprocessori | 0,75 | 0,75 | 0,75 | 0,75 |
| Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia ** | - | - | 0,80 | 4,90 |
| Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare | 4,20 | 3,10 | 4,20 | 4,20 |
| Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione * | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 2,00 |
| Turismo e Cultura 4.0 | 8,00 | 7,70 | 8,00 | 8,30 |
| Patrimonio culturale Next Generation | 2,70 | 2,70 | 2,70 | 2,85 |
| Siti minori, aree rurali e periferie | 2,40 | 2,40 | 2,40 | 2,40 |
| Turismo e Cultura 4.0 | 2,90 | 2,60 | 2,90 | 3,05 |
| RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA | 66,59 | 36,43 | 68,90 | 78,79 |
| Impresa Verde ed Economia Circolare | 5,20 | 5,20 | 6,30 | 6,30 |
| Agricoltura sostenibile | 1,80 | 1,80 | 1,80 | 1,80 |
| Economia circolare e valorizz. ciclo integrato dei rifiuti | 3,40 | 3,40 | 4,50 | 4,50 |
| Transizione energetica e mobilità locale sostenibile | 17,53 | 14,58 | 18,22 | 20,52 |
| Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera | 7,98 | 7,98 | 8,67 | 8,97 |
| Investimenti nella filiera dell'idrogeno | 2,00 | 2,00 | 2,00 | 4,00 |
| Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile | 7,55 | 4,60 | 7,55 | 7,55 |
| Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici | 29,03 | 12,68 | 29,35 | 35,95 |
| Efficientamento edifici pubblici | 10,52 | 4,42 | 10,84 | 11,24 |
| Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica | 18,51 | 8,26 | 18,51 | 24,71 |
| Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica | 14,83 | 3,97 | 15,03 | 16,03 |
| Interventi sul dissesto idrogeologico | 3,61 | 0,25 | 3,61 | 3,77 |
| Infrastrutture verdi urbane | 0,33 | 0,30 | 0,53 | 0,53 |
| Forestazione e tutela dei boschi (*) | - | - | - | 1,00 |
| Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche | 4,38 | 2,92 | 4,38 | 4,38 |
| Resilienza, valorizzare del territorio e efficientamento energetico dei comuni | 6,00 | - | 6,00 | 6,60 |
| Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali | 0,50 | 0,50 | 0,50 | 0,50 |
| INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE | 31,98 | 20,30 | 31,98 | 33,14 |
| Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 | 28,30 | 17,10 | 28,30 | 29,46 |
| Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese | 26,70 | 15,50 | 26,70 | 27,86 |
| Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti | 1,60 | 1,60 | 1,60 | 1,60 |
| Intermodalità e logistica integrata | 3,68 | 3,20 | 3,68 | 3,68 |
| Progetto integrato Porti d'Italia | 3,32 | 2,84 | 3,32 | 3,32 |
| Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici | 0,36 | 0,36 | 0,36 | 0,36 |
| ISTRUZIONE E RICERCA | 26,66 | 22,29 | 28,49 | 34,04 |
| Potenziamento delle competenze e diritto allo studio | 15,37 | 12,38 | 16,72 | 20,95 |
| Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali | 9,00 | 7,40 | 9,45 | 12,26 |
| Competenze STEM e multilinguismo | 4,12 | 2,73 | 5,02 | 6,44 |
| Istruzione professionalizzante e ITS | 2,25 | 2,25 | 2,25 | 2,25 |
| Dalla ricerca all'impresa | 11,29 | 9,91 | 11,77 | 13,09 |
| Rafforzamento di Ricerca & Sviluppo e delle iniziative IPCEI | 7,29 | 5,91 | 7,29 | 7,91 |
| Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione | 4,00 | 4,00 | 4,48 | 5,18 |
| INCLUSIONE E COESIONE | 21,28 | 17,18 | 27,62 | 84,95 |
| Politiche per il Lavoro | 6,65 | 5,85 | 12,62 | 38,91 |
| Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione | 6,00 | 5,60 | 7,50 | 9,00 |
| Fiscaltà di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne ** | - | - | 4,47 | 29,11 |
| Servizio civile universale | 0,65 | 0,25 | 0,65 | 0,80 |
| Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore | 10,45 | 7,15 | 10,83 | 41,86 |
| Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità | 3,45 | 3,45 | 3,83 | 4,18 |
| Interventi previsti dal Family Act *** | - | - | - | 30,50 |
| Rigenerazione urbana e Housing sociale | 6,30 | 3,00 | 6,30 | 6,30 |
| Sport e periferie | 0,70 | 0,70 | 0,70 | 0,88 |
| Interventi speciali di coesione territoriale | 4,18 | 4,18 | 4,18 | 4,18 |
| Strategia nazionale per le aree interne | 1,50 | 1,50 | 1,50 | 1,50 |
| Interventi per le Aree del Terremoto | 1,78 | 1,78 | 1,78 | 4,73 |
| Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati | 0,60 | 0,60 | 0,60 | 0,60 |
| Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie | 0,30 | 0,30 | 0,30 | 0,30 |
| SALUTE | 18,01 | 12,73 | 19,72 | 20,73 |
| Assistenza di prossimità e telemedicina | 7,50 | 7,50 | 7,90 | 7,90 |
| Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale | 7,00 | 7,00 | 7,00 | 7,00 |
| Salute, Ambiente e Clima, Sanità pubblica ecologica | 0,50 | 0,50 | 0,90 | 0,90 |
| Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria | 10,51 | 5,23 | 11,82 | 12,83 |
| Ammodernamento tecnologico e digitale | 10,01 | 4,73 | 10,01 | 10,69 |
| Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione | 0,50 | 0,50 | 1,81 | 2,14 |
| TOTALE | 209,89 | 144,20 | 222,89 | 310,60 |

Nota: (a) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi. (b) Next generation EU + Fondi SIE/Pon+Feasr+ Programmazione bilancio 2021-2026.
 (*) include Linee di intervento ad effetto Leva. (**) Finanziata con React-EU. (***) Finanziata con il Bilancio 2021.

CONDOMINI

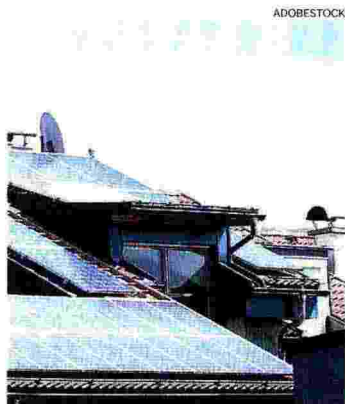
Superbonus, proroga a dicembre 2022 senza condizioni

Dopo le tensioni M5s-Pd la dote per il 110% cresce a 8,2 miliardi aggiuntivi

Nella versione definitiva del Recovery Plan sale a 8,26 miliardi (aggiuntivi) la dote per il Superbonus al 110%. Il documento annuncia anche che «si prevede di allungare l'applicazione della misura per gli Iacp al 30 giugno 2023; e per i condomini fino al 31 dicembre 2022, si prevede di allungare l'applicazione della misura per gli Iacp al 30 giugno 2023; e per i condomini fino al 31 dicembre 2022, a prescindere dalla realizzazione di almeno il 60% dei lavori». Una volta approvato il Recovery Plan anche a Bruxelles, dovrebbe seguire una norma che apporterà l'estensione del beneficio. Questo intervento - aggiunge il Piano nazionale di ripresa e resilienza - «beneficia di risorse complementari per 6 miliardi e 200 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio».

In sostanza, rispetto alla norma contenuta nella legge di bilancio che prevedeva la proroga al 30 giugno 2022 e la possibilità di concludere i lavori al 31 dicembre dello stesso anno se si fosse raggiunto al primo semestre almeno il 60% dell'intervento programmato, ora si annuncia una norma che consentirà la conclusione degli interventi per i condomini alla fine del 2022 senza alcuna condizione.

Complessivamente alla linea di intervento «efficientamento energetico e sismico di edilizia residenziale pubblica e privata» (inserita nella missione 2 rivoluzione verde



Edilizia. Rilancio con il Superbonus

e transizione ecologica) vanno 18,51 miliardi ma 10,26 sono sostitutivi e quindi vanno a coprire spese già previste nei tendenziali: dovrebbe trattarsi della copertura proprio della norma della legge di bilancio che aveva esteso al 30 giugno 2022 la possibilità di applicare l'agevolazione.

«L'obiettivo - spiega il documento - è di aumentare in modo sostanziale il risparmio annuale generato dagli interventi di riqualificazione energetica. In termini di superficie sottoposta a riqualificazione energetica e sismica, si stimano circa 3 milioni di metri quadri riqualificati per anno, corrispondenti a circa l'1% della superficie complessivamente occupata da edifici residenziali».

La soluzione trovata con il Recovery dovrebbe chiudere lo scontro che c'è stato fra M5s e Pd sull'estensione del Recovery Plan. M5s aveva più volte ricordato che il Parlamento aveva votato all'unanimità la richiesta di estensione al 2023 del Superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le case popolari scadenza al giugno 2023. Alla voce attribuiti anche 10,2 miliardi sostitutivi di fondi nazionali

RISORSE IDRICHE

All'acqua 2,4 miliardi L'Autorità: ora gestori efficienti in tutta Italia

Arera: riforma per portare gestioni integrate efficienti dove non ci sono ancora

Se si guarda alla colonna fondamentale dei «nuovi progetti» finanziati dal Recovery Plan alla «componente» Tutela del territorio e della risorsa idrica non è andata benissimo. Dei 15,03 assegnati in tutto, solo 3,45 sono aggiuntivi rispetto alle risorse già disponibili. Alcune voci che pure all'inizio del percorso Recovery erano state considerate importanti, come il dissesto idrogeologico, escono piuttosto male, con 3,61 miliardi di cui solo 0,25 aggiuntivi. Va meglio alle gestioni idriche che incassano gran parte di quelle risorse aggiuntive con 2,4 miliardi (su un totale del capitolo acqua di 4,38 miliardi). Finanziarono cento interventi sul territorio nazionale, riguardanti la manutenzione straordinaria, potenziamento e completamento di infrastrutture idriche di derivazione, invasi artificiali e dighe, condotte di adduzione primaria e riduzione delle perdite idriche nei sistemi di adduzione.

Ma la vera sfida del Recovery sull'acqua è forse nelle riforme che promette di mettere in campo con gli obiettivi di semplificare la normativa per gli interventi e «la piena attuazione degli affidamenti del servizio idrico integrato».

Questo profilo riformistico del piano del governo - coordinato da un riformista di lunga data in materia di acqua, Rosario Mazzola - si legge meglio con un recente documento dell'Autorità che vigila sulle risorse idriche, l'Arera. L'Autorità, parla di «significativa opportunità»

Taglio ai fondi aggiuntivi per il dissesto idrogeologico. «Semplificazioni necessarie per accelerare»



Gestioni idriche. Interventi in arrivo

con riferimento al Pnrr «al di là della previsione di risorse». In particolare, viene apprezzata «un'azione di riforma con l'obiettivo di affidare il servizio a gestori integrati nelle aree del paese in cui questo non è ancora avvenuto». E qui arriviamo al punto: l'Autorità auspica che «l'iniziativa possa tradursi in elementi che superino i pur rilevanti profili meramente formali, per giungere a configurare situazione gestionali dotate delle necessarie capacità organizzative e realizzative». Gestori idrici integrati e con una organizzazione industriale adeguata, quindi, in tutto il paese, anche là dove si sono fatte resistenze per applicare le gestioni uniche. L'Autorità chiede anche semplificazioni nelle procedure di affidamento e di «declinare soluzioni ulteriori rispetto al modello del commissariamento». Evidentemente la «prosecuzione del processo di razionalizzazione e consolidamento del panorama gestionale». Si aprono spazi di mercato per gli attuali gestori idrici e per altri che potrebbero arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALIZZAZIONE

Cloud nazionale Pa e banda ultralarga estesa fino a 1 gigabit

Su entrambi i progetti non viene chiarito il sistema di gara per accedere ai fondi

Sotto il timbro della "digitalizzazione" nel Piano compaiono anche i progetti per il completamento della rete a banda ultralarga e per la realizzazione di un cloud nazionale dei dati della Pa. Nel primo caso il progetto sembra strettamente legato all'evoluzione del piano per la rete unica Tim-Open Fiber anche se quest'ultimo a differenza di precedenti bozze non è mai esplicitamente citato nel documento. Eppure andrebbe chiarito come saranno assegnate le risorse nel caso il nuovo soggetto che nascerà, di fatto in condizioni di monopolio, resterà a controllo privato (quindi sotto Tim). Ci sarà una gara? Come sarà articolata? Si parla in modo generico come obiettivo di connessioni a 1 gigabit/secondo, di priorità alle «aree grigie»; di completamento della copertura di scuole, ospedali, parchi naturali, musei, siti archeologici; di fibra per il 5G lungo le vie di comunicazione extra-urbane e diffusione di reti 5G negli impianti sportivi pubblici; di interventi per la promozione dei servizi 5G e la safety del 5G.

Come detto, nel testo entra anche il progetto voluto dal ministro dell'Innovazione Paola Pisano (M5S) di un cloud nazionale dei dati della Pa. Operazione che viene annunciata «in sinergia con il progetto europeo GAIA-X», che mira a protocolli di funzionamento dei servizi in cloud standardizzati a livello Ue. Nello specifico l'investimento (previsti 1,25 miliardi) sarà finalizzato alla

Per la Pa lo sbocco finale è la banca dati unica. Internet veloce con priorità nelle aree grigie



Banda ultralarga. Rete da completare

creazione di uno o più Poli strategici nazionali verso cui «migrare» migliaia di data center delle amministrazioni pubbliche centrali che non garantiscono requisiti minimi di affidabilità e sicurezza. Il passaggio successivo è un ulteriore progetto, del valore di 1,13 miliardi, per «dare effettiva e completa attuazione al principio dell'once only» si legge nel piano, per il quale ai cittadini non possono essere richieste documenti già in possesso della Pa. Si renderanno, in quest'ottica, «interoperabili le basi dati e accessibili attraverso un catalogo di API (interfaccia di programmazione di un'applicazione, ndr) che consenta alle Amministrazioni centrali e periferiche, secondo vari livelli di autorizzazione, di attingere ai dati del cloud, di elaborarli e di fornire servizi a cittadini e imprese». Anche in questo caso aleggia un grande dubbio irrisolto dal piano: chi gestirà il Cloud nazionale? L'ipotesi di una gara resta in piedi. Da capire il ruolo dei grandi player extraeuropei del settore come Amazon e Ibm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE

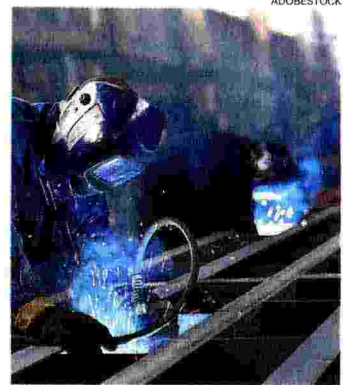
Politiche attive, cresce il pacchetto lavoro In arrivo 7,5 miliardi

Previsti 3 miliardi per il Piano nazionale nuove competenze

Dalla revisione delle risorse del Next generation Eu il capitolo "Lavoro" è uscito rafforzato. Nella bozza approvata ieri sera in consiglio dei ministri dai 3,4 miliardi iniziali, la dote per il pacchetto lavoro del Recovery Fund è lievitata fino a 7,5 miliardi. Il pacchetto complessivo, considerando anche le risorse del programma React Eu vale 12,6 miliardi che serviranno, tra l'altro, per finanziare le politiche attive e la formazione (3,5 miliardi), per la realizzazione del Piano nazionale per le nuove competenze (3 miliardi), per l'apprendistato duale (600 milioni), per il sostegno all'imprenditoria femminile (400 milioni), per il servizio civile (650 milioni) e per la decontribuzione al 30% dei dipendenti delle aziende che hanno sede al Sud, oltre ad una quota degli sgravi contributivi per le assunzioni di giovani della legge di Bilancio (4,5 miliardi).

L'investimento mira, dunque, a rafforzare le politiche attive con misure specifiche anche per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Si sono stabilizzate le risorse per l'apprendistato duale, la tipologia contrattuale a causa mista che prevede in contemporanea istruzione e formazione professionale: finora bisognava attendere ogni anno la legge di Bilancio per lo stanziamento di 50 milioni. Inoltre con il Piano nuove competenze si punta a sviluppare un sistema permanente di formazione, attraverso il potenziamento del sistema dei centri

Potenziato il servizio civile universale: l'obiettivo è di coinvolgere 80mila volontari



Formazione. Più vicina alle imprese

di formazione professionale, dei fondi interprofessionali (che potranno fare attività di formazione anche per i disoccupati), degli Its, dei centri provinciali di istruzione per adulti e delle Università (che potranno fare corsi per occupati e disoccupati). Si valorizzeranno gli strumenti esistenti che utilizzano modalità di apprendimento duale (Iefp, Ifts, Its, percorsi professionalizzanti con il coinvolgimento degli Atenei) e si favorirà la collaborazione pubblico - privati anche con le Industry Academy.

Per ridurre il mismatch di competenze richieste nel mercato del lavoro e quelle in uscita dai percorsi di istruzione, i percorsi formativi dovranno rispondere alle esigenze dei fabbisogni professionali delle imprese, fornendo al tessuto produttivo le competenze di cui ha bisogno. Verrà potenziato il servizio civile universale; l'obiettivo è di coinvolgere 80mila volontari in un percorso di apprendimento non formale, per accrescere le proprie competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENDER GAP

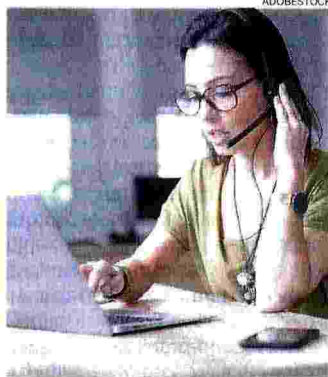
Rafforzato il sostegno a progetti di aziende guidate da donne

Nei nidi 622mila nuovi posti entro il 2022 per passare dal 25% all'83% di offerta

Un sostegno specifico all'imprenditorialità femminile, per favorire l'indipendenza economica delle donne, con un aiuto alle vittime di violenza, nel loro percorso verso l'autonomia: è l'obiettivo del pacchetto di misure finanziate con i 400 milioni del Recovery Fund.

Il governo mira a sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali innovativi per imprese a conduzione femminile o prevalente partecipazione femminile già costituite e operanti (digitalizzazione delle linee di produzione, passaggio all'energia verde). Il Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile già previsto in Legge di Bilancio 2021 sarà affiancato da misure di accompagnamento (mentoring, supporto tecnico-gestionale, interventi per la conciliazione vita-lavoro), campagne di comunicazione multimediali, eventi e azioni di monitoraggio e di valutazione.

L'altro asse d'intervento poggia sulle infrastrutture sociali, con il potenziamento dei servizi di asili nido e per la prima infanzia, delle scuole per l'infanzia e del tempo scuola per contribuire a liberare il potenziale delle donne. L'obiettivo è quello di superare il target fissato dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002, relativo al raggiungimento di un'offerta minima al 33% per i servizi per la prima in-



Donne in azienda. Sostegno ad hoc

fanzia, e raggiungere un'offerta media nazionale pari al 83%, con la creazione di circa 622.500 nuovi posti entro il 2026. Dall'attuale offerta pari al 25,5%, l'Italia potrebbe superare la media europea (35,1%) e collocandosi ben oltre il livello di altri Stati membri come la Spagna (50,5%) e la Francia (50%). Questo intervento beneficia di risorse complementari per 300 milioni dagli stanziamenti della Legge di Bilancio. Per far ciò il Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, istituito presso il ministero dell'Interno dalla scorsa legge di Bilancio dovrà essere aumentato per finanziare la riconversione o costruzione di nuovi servizi.

Gli investimenti nelle infrastrutture sociali creano opportunità di lavoro femminile. Ma rafforzando le infrastrutture sociali a favore di minori, anziani e persone con disabilità, verrà anche favorita l'occupazione femminile, liberando parte del tempo che le donne dedicano al lavoro di cura.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFATTURA

Per il made in Italy un fondo di fondi da 2 miliardi

Per Transizione 4.0 alla fine 19 miliardi, alla space economy 900 milioni

ROMA

I 450 milioni previsti nelle prime bozze in modo specifico per sostenere l'export alla fine sono stati assorbiti in un pacchetto più ampio denominato Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione cui sono stati assegnati 2 miliardi. Molto vago il capitolo del documento in materia, con un generico riferimento all'attenzione che sarà rivolta ai settori più colpiti dalla crisi e «alle imprese che promuovono nel mondo i prodotti del Made in Italy, in particolare a quelle di minori dimensioni». È delineata in compenso l'idea di ricorrere per questo progetto a un fondo dei fondi che, attraverso la leva della garanzia statale, moltiplichi le risorse pubbliche attraverso il coinvolgimento di intermediari finanziari, investitori istituzionali, soggetti privati. Nelle bozze precedenti, per il sostegno all'export, si faceva riferimento ancora una volta al rifinanziamento del fondo 394 della Simest, ennesimo intervento su questo strumento oggetto particolare delle attenzioni del Movimento 5 Stelle dall'avvento di Luigi Di Maio al ministero degli Esteri.

Per il progetto relativo a Transizione 4.0, invece, lo stanziamento totale è di 19 miliardi, di cui 3,1 miliardi già stanziati a legislazione vigente. Inoltre, si aggiungono risorse complementari per 6 miliardi e 760 milioni dagli stanziamenti della legge di bilancio. Nel prossimo de-



Aerospazio. Risorse per i satelliti

creto legge sui ristori dovrebbe entrare una rimodulazione delle aliquote di incentivazione 4.0. Nella medesima missione del piano, "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", trovano spazio anche 900 milioni per la space economy rivolti principalmente al lancio di una costellazione satellitare per il monitoraggio della Terra ad elevata risoluzione, alla costituzione di un istituto per il monitoraggio ambientale e di difesa del territorio e a interventi in materia di tracciamento (mirror Galileo) e di telecomunicazioni satellitari a bassa latenza per servizi istituzionali e governativi (GovSatCom), attuati anche in partenariato pubblico-privato. Quanto agli altri progetti, 750 milioni vanno al settore della microelettronica, presidiato in Italia da StMicroelectronics e dalla filiera connessa, per il sostegno finanziario agli investimenti in macchinari, attrezzature e impianti produttivi. Infine, 800 milioni (coperti con le risorse React Eu) sono destinati al Fondo di garanzia Pmi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assegnati
 750 milioni
 alla microe-
 lettronica
 e, con
 il React Eu,
 800 milioni
 al Fondo
 di garanzia
 Pmi**

SETTE FRONTIERE PER IL GAS PULITO

Idrogeno verde anche per alimentare nuove centrali a gas

Dai 2 miliardi stralciato il progetto Eni per gli impianti di Ravenna

Fuori l'idrogeno blu, dentro l'idrogeno verde prodotto da fonti di energia rinnovabile. Un gas pulito che, stando all'ultima bozza del Recovery Plan, dovrà essere utilizzato e sviluppato per sette obiettivi diversi. Tra questi, anche l'alimentazione delle nuove centrali a gas che verranno realizzate, ad esempio, accanto alle centrali a carbone per consentirne la chiusura senza ridurre la capacità produttiva di energia elettrica in quelle aree. Tra le finalità alle quali andranno destinati i 2 miliardi stanziati complessivamente per l'idrogeno c'è quella di «progettare e realizzare bruciatori in grado di utilizzare idrogeno in sostituzione del gas naturale fino al 70%, corrispondente a una riduzione delle emissioni di CO₂ del 40 per cento». Un percorso che servirà a rendere meno inquinanti le turbine a gas e a mantenerle come «parte integrante del futuro mix energetico».

Esce invece di scena (almeno nella ultima bozza di ieri) il finanziamento per l'impianto per la cattura della CO₂ di Ravenna dell'Eni, che punta a produrre idrogeno blu catturando l'anidride carbonica generata nel processo di produzione. Inizialmente erano stati richiesti circa 3 miliardi. Il rischio che il progetto, che in realtà comunque sarà sostenuto dal piano industriale di Eni, potesse trovare qualche obiezione a Bruxelles non era remoto visto che la Commissione europea ha stabilito che la via maestra sarà quella dell'idrogeno verde (i cui costi saranno competitivi nell'ar-



Gas pulito. Idrogeno verde

co di 3,4 anni), mentre quello blu può essere usato in via complementare e temporanea. Tra gli altri settori di sviluppo dell'idrogeno c'è la creazione di 5/10 Hydrogen Valley nelle quali sperimentare la realizzazione di grandi impianti in aree industriali dismesse per alimentare in loco le industrie. E ancora: la creazione di un polo industriale italiano per la produzione di elettrolizzatori. E poi: l'alimentazione dell'industria "Hard-to-abate", come quella siderurgica, a partire dalla ex Ilva. L'utilizzo del gas pulito servirebbe non solo per l'acciaio ma anche per il riscaldamento in altri processi produttivi della siderurgia, della raffinazione del petrolio, della chimica, cemento, vetro e cartiere. È prevista la realizzazione di una rete di stazioni di rifornimento, 40 distributori adatti ai camion. E poi l'uso nel trasporto ferroviario per introdurre treni alimentati a idrogeno nella rete ferroviaria nazionale, laddove l'elettificazione dei binari non è conveniente (40% della rete). E ancora: la ricerca e i progetti nell'ambito dei bandi europei Ipcei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Patuanelli. «Il nostro Paese sta affrontando con grande serietà questa opportunità del piano per la ripresa perché investire le risorse del Recovery e non soltanto spenderle è il tema centrale della politica di governo», ha detto nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo

Dall'uso per alimentare i treni, ai distributori per camion, alle grandi Hydrogen Valley nelle ex aree industriali

I TARGET DEL PIANO ENERGIA CLIMA

Per le rinnovabili 8,7 miliardi con aiuti alla filiera

Quota di 1,4 miliardi ai Comuni per progetti di decarbonizzazione

La «produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera» è la linea di intervento cui sono associate più risorse tra tutte quelle comprese nella «missione rivoluzione verde e transizione ecologica».

In tutto 8,66 miliardi compresi 680 milioni di risorse React Eu. Ripartiti in 4 miliardi per le fonti di energia rinnovabile, 360 milioni di sostegno alla filiera delle stesse rinnovabili, 2,9 miliardi per infrastrutture di rete e smart grids, 1,4 miliardi per progetti dei Comuni in linea con il Pniec (piano nazionale integrato energia clima).

Tra le azioni in agenda, ci sono contributi a sostegno dello sviluppo di progetti fotovoltaici galleggianti ed eolici offshore, progetti onshore realizzati su siti di proprietà della pubblica amministrazione o a basso consumo di suolo o abbinati a tecnologie di stoccaggio, nonché supporto finanziario tramite finanziamenti per sistemi di grid parity (pareggiamento fra costo dell'energia elettrica autoprodotta con un impianto fotovoltaico e costo al chilowattora dell'energia prodotta con fonti tradizionali).

Al tempo stesso si punta a evitare gli errori del passato, quando sono stati lasciati in mano a fornitori stranieri (soprattutto cinesi) interi settori della filiera produttiva dell'energia. Di qui la previsione di forme di supporto alla



Rivoluzione verde. Fonti rinnovabili

crescita dei settori industriali legati alla produzione di tecnologie per la generazione elettrica da fonte rinnovabile (fotovoltaico ed eolico). Per quanto riguarda i pannelli fotovoltaici di nuova generazione, l'obiettivo è portare la produzione nazionale dagli attuali 200 MW/anno ad almeno 2 GW/anno nel 2025 e a 3 GW/anno negli anni successivi.

Sul versante invece del potenziamento delle infrastrutture di rete elettrica - si sintetizza nel piano - è prevista «l'installazione di sistemi di accumulo termico per disaccoppiare i flussi termici ed elettrici degli impianti CCGT (combined cycle gas turbines), consentendo lo spostamento temporale della produzione elettrica e garantendo al contempo una fornitura sicura ai complessi industriali». C'è da raggiungere l'obiettivo del Pniec di aumentare la quota rinnovabile nel mix energetico italiano (55,4% al 2030) e raggiungere una capacità di stoccaggio di 3,0 GW al 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 GW/anno

OBIETTIVO FOTOVOLTAICO HI-TECH NEL 2025

Pannelli fotovoltaici di nuova generazione, l'obiettivo è una produzione di 2 GW/anno nel 2025 (oggi siamo a 200 MW/anno)



Risorse europee. Trasversale a molti interventi, in diverse missioni, è il contributo del fondo React Eu, un altro pezzo del programma Next Generation Eu. Si tratta in totale di 13 miliardi di euro che sono ripartiti su 24 progetti.

4 miliardi

FISCALITÀ DI VANTAGGIO PER IL LAVORO AL SUD

Tra i progetti che beneficiano di maggiori risorse c'è la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, con 4 miliardi

